

DIREZIONE DIDATTICA CASTROVILLARI 2

Via Delle Orchidee, 7 - 87012 Castrovillari (CS)

e-mail csee59100x@istruzione.it - pec: csee59100x@pec.istruzione.it

Codice meccanografico: csee59100x - CF: 83002260780 - Codice Univoco: UFESJ

www.ddcastrovillari2.edu.it



ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DEI DOCENTI

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il comma n.14 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante: la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che attribuisce al dirigente scolastico potere di indirizzo al Collegio dei docenti per le attività della scuola;

VISTO il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;

Visto il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;

VISTO l'art. 25 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” che attribuisce al dirigente scolastico, quale garante del successo formativo degli alunni, autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, per assicurare la qualità dei processi formativi, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;

VISTA la Direttiva MIUR n. 11 del 18 settembre 2014 che individua le Priorità Strategiche del Sistema Nazionale di Valutazione per gli anni 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017;

VISTA la nota n. 11431 del 17 maggio 2018 a firma del Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione e il Documento di lavoro “L'AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO”;

TENUTO CONTO del Decreto del Direttore Regionale dell'USR Calabria, prot. n. 12085 del 10/08/2017, con il quale, in aggiunta agli obiettivi nazionali e agli obiettivi desunti dalle priorità individuate nel RAV, vengono determinati i seguenti obiettivi regionali:

➤ **Ridurre il fenomeno del *cheating*;**

Traguardo

Riduzione progressiva del fenomeno del cheating e suo abbattimento a fine triennio.

Indicatori

1. Cheating medio di istituto dell'a.s. in corso/cheating medio a.s. precedente (rapporto da calcolare per ogni anno del triennio);
2. Numero di classi con cheating/totale classi in ciascun anno del triennio.

➤ **Promuovere l'acquisizione delle competenze di cittadinanza e integrarle nella programmazione curricolare.**

Traguardo n. 1

Implementazione delle azioni di cui all'obiettivo n.2.

Indicatori

1. Numero di attività progettuali (ascrivibili all'area in esame) integrate con la programmazione curricolare/totale progetti di istituto;
2. Spesa per attività dedicate all'area/spesa altre attività progettuali.

Gli indicatori sono cumulativi. Ai fini del calcolo occorre cioè considerare non solo le attività progettuali introdotte nell'anno scolastico di riferimento, ma quelle già in essere. Gli indicatori vanno calcolati su base annua e poi ricalcolati per ogni anno del triennio

Traguardo n. 2

Diffusione delle relative competenze a livello di comunità scolastica.

Indicatori

1. Numero di insegnanti coinvolti in attività progettuali di area/tot. insegnanti di istituto;
2. Numero di studenti coinvolti in attività progettuali di area /tot. della popolazione scolastica. Gli indicatori vanno calcolati su base annua e poi ricalcolati per ogni anno del triennio.

➤ **Rimuovere le ragioni sistemiche della varianza tra classi e conferire organicità alle azioni promosse in tema di prevenzione, accompagnamento, recupero e potenziamento.**

Traguardo n. 1

Diminuzione di: varianza tra classi con allineamento sui valori medi nazionali entro la fine del triennio.

Indicatori

1. varianza tra classi a.s. in corso/varianza tra classi a.s. precedente Il calcolo va ripetuto per ogni anno del triennio.
2. grado di pubblicizzazione dei criteri di formazione delle classi.

L'indicatore si calcola considerando il n. di dispositivi-voci-canali utilizzati per pubblicizzare i criteri di formazione delle classi/n. di dispositivi-voci-canali totali ai quali l'istituto ricorre per pubblicizzare e/o informare la comunità scolastica e la cittadinanza.

Traguardo n. 2

Diminuzione di ritardi, abbandoni e trasferimenti con allineamento sui valori medi nazionali entro la fine del triennio.

Indicatore

Ritardi, abbandoni e trasferimenti a.s. in corso/ ritardi, abbandoni e trasferimenti a.s. precedente.

L'indicatore si calcola considerando le voci separatamente (ad es. n. abbandoni a.s. in corso/ n. abbandoni a.s. precedente; n. trasferimenti a.s. in corso/n. trasferimenti a.s. precedente).

Le cifre vanno calcolate per ogni anno del triennio

TENUTO CONTO delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali presentate dagli Enti Locali e dai Servizio socio-sanitari del territori;

TENUTO CONTO delle proposte e delle iniziative promosse dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;

TENUTO CONTO delle sollecitazioni e delle proposte formulate dalle famiglie e dagli utenti sia in occasione degli incontri informali e formali (ricevimenti scuola famiglia, riunioni organi collegiali ...), sia attraverso gli esiti della valutazione annuale della qualità percepita promossa dalla scuola;

TENUTO CONTO degli esiti dell'autovalutazione di Istituto e, nello specifico, delle criticità indicate nel Rapporto di AutoValutazione (RAV) - relativamente all'adozione di pratiche didattiche centrate ancora troppo sulla lezione frontale e su modalità di apprendimento passivo da parte degli alunni (ascolto della spiegazione, risposta a domande, esposizione e restituzione nella verifica) – e delle piste di miglioramento individuate (innovazione delle pratiche didattiche e sperimentazione di modelli mediati dalla ricerca per l'allestimento di ambienti di apprendimento significativi, sfidanti e motivanti) che saranno sviluppate nel Piano di Miglioramento parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;

VISTI i risultati delle rilevazioni nazionale degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale e, limitatamente ai dati di scuola, a parità di indice di background socio-economico e familiare;

TENUTO CONTO delle riflessioni emerse nelle occasioni di confronto sui dati di misurazione forniti dall'INVALSI; delle esigenze condivise di innovazione delle pratiche di insegnamento verso modelli orientati allo sviluppo di ambienti di apprendimento attivi, laboratoriali, cooperativi, orientati allo sviluppo di competenze di base, disciplinari e trasversali; degli esiti progressivamente sempre più positivi ottenuti nelle classi che stanno sperimentando modalità che pongono al centro dei processi l'alunno attivo, costruttore, ricercatore in situazioni di problemsolving di apprendimento strategico e metacognitivo;

CONSIDERATE le caratteristiche del contesto territoriale regionale e le priorità di miglioramento, desunte dall'analisi del RAV e dal PDM;

CONSIDERATE le criticità rilevate nei consigli di classe rispetto ai comportamenti di alcuni alunni e ai risultati di apprendimento medio - bassi registrati nelle classi;

CONSIDERATE le iniziative promosse negli anni per l'innovazione metodologico - didattica e per il miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e di apprendimento e delle sollecitazioni continue offerte sia in situazioni collegiali formali (team, consigli di classe e collegio dei docenti nelle sue articolazioni), sia negli incontri informali in ufficio e presso le sedi di servizio;

ATTESO CHE i processi di riforma educativa in Italia, sia della scuola primaria che di quella secondaria di primo e secondo grado, pongono all'attenzione la necessità di sviluppare pratiche didattiche centrate sullo sviluppo di competenze come obiettivo di apprendimento;

VISTE le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, formalizzate con D.M. n. 254 del 13 novembre 2012;

CONSIDERATO che le Indicazioni fanno riferimento alla cultura, alla scuola e alla centralità della persona;

VISTE le Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari del 22/02/2018;

VISTA la Nota del MIUR n.3645/18 che attribuisce al documento lo scopo di "rilanciare" le Indicazioni nazionali, ponendo il tema della cittadinanza e quello, ad esso connesso, della

sostenibilità come “sfondo integratore” e “punto di riferimento di tutto il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione;

RITENUTO di dover richiamare i suggerimenti già forniti in diverse occasioni, coerentemente con quanto sollecitato a livello nazionale, con le attese delle famiglie degli alunni, con le responsabilità di tutti (dirigente e docenti), nel comune intento di ricercare e sperimentare modalità e strategie efficaci per la realizzazione del successo formativo di tutti gli alunni titolari di bisogni educativi comuni e talvolta speciali;

AL FINE di offrire suggerimenti e mediare modelli e garantire l’esercizio dell’autonomia didattica del Collegio dei docenti e la libertà di insegnamento dei singoli docenti, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica e di contribuire alla piena realizzazione di diritti costituzionalmente riconosciuti (libertà di insegnamento, diritto allo studio-successo formativo);

DIRAMA

il seguente atto di indirizzo al Collegio dei docenti orientativo della pianificazione dell’Offerta Formativa Triennale e dei processi educativi e didattici.

- Pianificazione collegiale dell’Offerta Formativa Triennale.

Pianificare un’Offerta Formativa Triennale (PTOF) coerentemente con i traguardi per lo sviluppo delle competenze coerentemente con quanto previsto dal DM 254 2012 “DECRETO 16 novembre 2012 , n. 254. Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89”;

- A. Pianificare un’Offerta Formativa Triennale (PTOF) coerentemente con i seguenti obiettivi regionali:
 1. Ridurre il fenomeno del cheating;
 2. Promuovere l’acquisizione delle competenze di cittadinanza e integrarle nella programmazione curriculare;
 3. Rimuovere le ragioni sistemiche della varianza tra classi e conferire organicità alle azioni promosse in tema di prevenzione, accompagnamento, recupero e potenziamento;

Nel definire le attività per il recupero ed il potenziamento del profitto, si terrà conto dei risultati delle rilevazioni INVALSI relative allo scorso anno.

Alla luce della situazione sopra delineata, le priorità del Piano dell’Offerta Formativa Triennale per il periodo 2022/2025 per il raggiungimento degli obiettivi individuati faranno riferimento a:

- individuare criticità e punti di forza in termini di:
 - A) criteri di svolgimento delle prove (spazi dedicati; condizioni ambientali; attori, strategie di contrasto al fenomeno del cheating);
 - B) esiti raggiunti nei livelli di apprendimento;
- incoraggiare percorsi di approfondimento/aggiornamento circa i temi riguardanti le competenze chiave di cittadinanza con particolare riferimento alle istanze regolative promosse a livello comunitario;
- individuare attività progettuali che abbiano in oggetto almeno una delle aree definite dal quadro comune europeo;

- promuovere una riflessione sistematica in tema di:
 - 1) criteri di formazione delle classi;
 - 2) eventi critici: comportamenti a rischio, conflittualità palesi o latenti, rifiuto delle norme fondanti del vivere civile;
- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche (potenziamento Scientifico);
- potenziamento delle competenze digitali degli studenti con particolare riguardo al pensiero computazionale, al potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio, (potenziamento Laboratoriale);
- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, alla lingua inglese e alle lingue comunitarie (potenziamento Linguistico);
- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, sviluppo di comportamenti responsabili legati alla conoscenza e al rispetto della legalità (potenziamento Socio Economico e per la Legalità);
- potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali (potenziamento Umanistico);
- potenziamento delle discipline motorie e di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano e attenzione e tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportivo agonistica (potenziamento Motorio).

Risultati attesi

- A. Individuazione precoce degli studenti in difficoltà e predisposizione di interventi di potenziamento e recupero;
- B. Potenziamento delle competenze di base in italiano/matematica (indicatori: riduzione del numero di alunni carenti nelle competenze di base e miglioramento nelle performance nelle prove Invalsi);
- C. Potenziamento delle attività laboratoriali e problem solving nelle materie di indirizzo, puntando su contenuti mirati dell'area linguistico umanistica di supporto alla formazione matematico-scientifica (padronanza del linguaggio scientifico, storia delle scoperte, problematiche della scienza);
- D. Finalizzare le scelte educative, curricolari, extracurricolari e organizzative al contrasto di ogni forma di discriminazione, al potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto al successo formativo di tutti gli alunni; alla cura educativa e didattica speciale per gli alunni che manifestano difficoltà negli apprendimenti legate a cause diverse (deficit, disturbi, svantaggio);
- E. Contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- F. Alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana;
- G. Individualizzazione e personalizzazione delle esperienze per il recupero delle difficoltà, per il potenziamento delle eccellenze, per la valorizzazione del merito;
- H. Orientare i percorsi formativi offerti nel PTOF al potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-logiche, scientifiche e digitali, allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva e democratica e di comportamenti responsabili; al potenziamento delle competenze nei linguaggi non verbali (musica, arte, educazione fisica, tecnologia);
- I. Prevedere percorsi e azioni per valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;

- J. Prevedere un sistema di indicatori di qualità e di standard efficaci per rendere osservabili e valutabili i processi e le azioni previste nel PTOF;
 - K. Migliorare le conoscenze, competenze e capacità degli alunni, soprattutto nelle discipline Italiano, Matematica e Inglese;
 - L. Ristabilire un comportamento più lineare degli alunni, che favorisca il normale svolgimento delle attività.
- Pianificazione educativa e didattica e innovazione delle pratiche di classe.
- A. Preparare sempre prima la lezione e i materiali didattici necessari per le esercitazioni degli alunni e arrivare in classe organizzati. In questa fase è indispensabile decidere i diversi momenti della lezione, i materiali necessari, l'organizzazione dell'aula o degli altri spazi utilizzati, la sistemazione dei materiali e delle attrezzature, le metodologie didattiche da utilizzare nelle diverse fasi, le strategie di semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti di apprendimento in presenza di alunni in difficoltà, gli strumenti compensativi, le misure dispensative e l'adeguamento della valutazione in presenza di situazioni di bisogno educativo speciale rilevate (disabilità, disturbi di apprendimento, gravi difficoltà), gli esercizi per una verifica immediata e gli esercizi diversificati per il recupero e per la ritenzione degli apprendimenti.
 - B. Nella gestione della classe privilegiare modelli didattici e di apprendimento che coinvolgano direttamente e attivamente gli alunni in situazioni in cui ciascuno possa avere la possibilità di soddisfare bisogni educativi comuni ad ogni alunno (di essere accettato e valorizzato, di autostima, di dimostrare la propria competenza, di auto realizzarsi, di appartenere al gruppo e di socializzare ...). A questo proposito si richiamano le principali azioni indicate dalla ricerca e ricordate in occasioni diverse: richiamo dei prerequisiti, presentazione di stimoli per l'apprendimento attivo degli alunni, apprendimento collaborativo, problem solving e ricerca, discussione guidata, peer to peer, didattica laboratoriale, gioco di ruolo, riflessione metacognitiva su processi e strategie, tutoring, realizzazione progetto, transfer di conoscenze e abilità e compiti di realtà ...).
 - C. Privilegiare modalità e criteri di valutazione formativa e orientativa, evitando il ricorso al giudizio valutativo nella fase di apprendimento di un nuovo compito e privilegiando il giudizio orientativo che confermi aspetti positivi della prova e, contestualmente, indichi aspetti da rivedere con esercizi assegnati mirati. Tale modalità valutativa è da privilegiare per incoraggiare i nostri ragazzi a proseguire con sicurezza e con la sensazione di essere capaci, di avere la possibilità di migliorare, di avere altre opportunità.
 - D. Determinare iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, al coinvolgimento attivo dei genitori e degli studenti, in coerenza con quanto previsto dal regolamento di istituto, dal Patto educativo di corresponsabilità e dalle specifiche esigenze della comunità scolastica e del territorio.
 - E. Realizzare percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle alunne e degli alunni.
 - F. In presenza di risultati di apprendimento appena sufficienti e mediocri diffusi, ossia non circoscritti a un numero molto esiguo di alunni in difficoltà (da seguire comunque con intervento individualizzato e al di là della presenza o meno di certificazioni, diagnosi o individuazioni di BES) è bene riflettere sulle scelte didattiche operate che non hanno prodotto i risultati attesi e cambiare strategie e modalità di gestione della classe e della relazione educativa. A tale proposito si sottolinea che la qualità di un intervento didattico è riconducibile al suo valore aggiunto, ossia progresso nell'apprendimento e nella partecipazione dell'alunno che si riesce a ottenere con l'intervento educativo e didattico,

nonostante e al netto delle variabili assegnate che lo caratterizzano (“la famiglia non lo segue, non sta attento, non si impegna a casa, dà fastidio, è demotivato ecc.”).

- G. Curare l’allestimento di ambienti di apprendimento ricchi di stimoli e di situazioni dinamiche che coinvolgano direttamente e attivamente l’operatività degli alunni, che facilitino l’apprendimento collaborativo, la ricerca, la progettazione e la costruzione della conoscenza, la scoperta e il piacere di apprendere insieme.
- H. Gli ambienti fisici e la loro organizzazione (setting d’aula, materiali, esposizioni di lavori prodotti dagli alunni, mappe concettuali, presentazioni, cartelloni, raccolte, angoli attrezzati....) sono significativi della vita della classe e dei processi attivi che in essa si realizzano. Aule spoglie con banchi schierati frontalmente di fronte alla cattedra, oltre a essere tristi esprimono chiaramente la tipologia di lezioni che vi si realizzano e lasciano immaginare le difficoltà nel mantenere l’attenzione degli alunni, i cui tempi, sappiamo, sono ridotti e richiedono di variare codici, modalità e situazioni di stimolo.
- I. In presenza di comportamenti inadeguati e di disturbo (la posizione di questa tematica nel documento presente non è casuale, ma si collega fortemente alle riflessioni del punto precedente), posto che l’Ufficio attiva regolarmente le procedure disciplinari previste nel regolamento e che le stesse hanno comunque fini educativi, è necessario che i docenti che rilevano tali comportamenti con una certa frequenza riflettano sulle modalità di gestione delle relazioni di classe, per rivederle e sperimentare nuovi approcci, anche con il supporto e i suggerimenti dei colleghi che hanno sperimentato strategie educative efficaci per arginare le problematiche segnalate. Ciò in considerazione del fatto che non sempre il ricorso all’autorità sortisce gli effetti sperati che, al contrario, molto spesso, si ottengono con l’autorevolezza (robustezza di metodi e strategie), con l’entusiasmo professionale, con la passione per i ragazzi e con il desiderio vivo di rimuovere a ogni costo quegli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo delle potenzialità individuali. A questo proposito si rammenta a tutti la necessità di concordare linee educative, regole di comportamento e modalità organizzative della classe unitarie e applicate sistematicamente con coerenza e costanza.
- J. Dopo la lezione riflettere sulle situazioni emerse e osservate, registrare le criticità su cui ritornare, rilevare punti di forza da utilizzare e su cui far leva, cogliere le opportunità offerte dagli stessi alunni per rivedere modalità e scelte, risorse metodologiche, umane, strumentali, esistenti e nuove, necessarie per migliorare i processi e i risultati.
- K. Privilegiare mediatori aggiuntivi al codice verbale per supportare le azioni di insegnamento (presentazione dell’obiettivo, richiamo e accertamento dei prerequisiti di conoscenza e abilità necessari per il nuovo apprendimento, presentazione del compito di apprendimento, esercitazioni di verifica, valutazione formativa) e le attività di apprendimento (ricerca, produzione di mappe, schemi, progetti, documenti e prodotti multimediali, presentazioni). In questa direzione vanno sicuramente privilegiate le nuove tecnologie, in particolare la LIM di cui le aule sono dotate.

Il presente atto di indirizzo è illustrato al Collegio dei docenti di settembre. Copia dello stesso è consegnata ai coordinatori dei consigli di classe impegnati nella contestualizzazione delle scelte del collegio dei docenti nei piani educativi e didattici della classe.

Il Dirigente Scolastico Reggente
Alfonso COSTANZA

(Documento informatico sottoscritto con firma elettronica digitale ai sensi degli artt. 21 e 23 del D.Lgs n.82/2005)